

Il presente Ordine del Giorno è stato approvato dal Consiglio comunale ad unanimità di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 29

Consiglieri votanti: 29

Favorevoli 29: i consiglieri Andreana, Artioli, Ballestrazzi, Barberini, Bellei, Campioli, Codeluppi, Dori, Galli, Garagnani, Gorrieri, Guerzoni, Liotti, Morandi, Morini, Pellacani, Pini, Prampolini, Ricci, Rimini, Rocco, Rossi E., Rossi F., Sala, Santoro, Taddei, Trande, Vecchi e il sindaco Pighi

Risultano assenti i consiglieri Barcaiuolo, Bianchini, Caporioni, Celloni, Cornia, Cotrino, Glorioso, Goldoni, Leoni, Rossi N., Torrini, Urbelli.

Comune di Modena
Consiglio Comunale

Modena 13 febbraio 2012

Al Sindaco di Modena

**Al Presidente del
Consiglio Comunale di Modena**

ORDINE DEL GIORNO

Oggetto: Dimissioni in bianco: una pratica da abolire

Considerato che:

la pratica delle dimissioni in bianco - far sottoscrivere al momento dell'assunzione una lettera non datata di dimissioni che può essere usata in qualsiasi momento - è molto diffusa su tutto il territorio nazionale interessando a tutt'oggi circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani (60% donne in età fertile). Trattasi del 10% delle controversie di lavoro, di cui l'80% con esito sfavorevole per il valore legalmente intrinseco della firma autografa.

Il fenomeno ha ripreso prepotentemente piede, dopo l'abrogazione della legge 188/2007. Per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia, l'età, nonché i rapporti con il sindacato. Secondo quanto risulta dal Rapporto annuale 2011 dell'Istat, sono circa 800 mila (9 % circa delle lavoratrici), le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate attraverso le dimissioni in bianco perché in gravidanza. A subire più spesso questo trattamento sono le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento) e le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento), quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento). Tra le lavoratrici costrette a lasciare il lavoro in

occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività, solo 23 su 100 al Sud.

Sempre secondo l'Istat negli ultimi anni quelli colpiti dalla crisi economica il 30% delle madri (contro il 4% dei padri) ha detto di aver interrotto il lavoro per motivi familiari. A Modena i dati presentati dalle Consigliere di parità parlano di quasi due donne al giorno che si dimettono durante il primo anno di vita del bambino.

Questo abuso colpisce quindi profondamente le donne lavoratrici che decidono di diventare madri e va letto anche alla luce del fatto che l'Italia detiene il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa (45,3 %) insieme al più basso tasso di natalità.

Questo spreco della risorsa del lavoro femminile rende sempre più difficile raggiungere l'obiettivo europeo di Lisbona del 60% di occupazione femminile, obiettivo che secondo Bankitalia produrrebbe un incremento del Pil del 7%.

Considerato che:

Per i datori di lavoro ricorrere a questo abuso rappresenta la possibilità di eludere alle norme contenute nell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori e le norme a tutela della maternità e della paternità che vietano i licenziamenti discriminanti (in caso di matrimonio, maternità, primo anno del bambino ecc). Nello stesso tempo questa pratica danneggia quei datori di lavoro che, applicando correttamente le leggi e i contratti, subiscono la concorrenza di chi abbate i costi evadendo responsabilità sociali.

Preso atto che:

da tempo sono assegnati alle Commissioni Lavoro del Senato e della Camera diverse proposte di legge finalizzati al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco e che la stessa Ministra Fornero ha di recente dichiarato di voler porre rimedio a questa grave situazione,

Impegniamo il Sindaco e la Giunta:

a far pervenire al Governo la sollecitazione di questo Consiglio comunale affinché nell'ambito della trattativa tra Governo e forze sociali sia trovata una soluzione al problema mediante il ripristino della legge 188 o con misure altrettanto efficaci che permettano ai lavoratori e alle lavoratrici di esercitare i loro diritti senza dover subire il ricatto della firma di dimissioni in bianco all'atto dell'assunzione

Caterina Liotti	PD
Federico Ricci	Sinistra per Modena
Paolo Trande	PD
Michele Andreana	PD
Francesco Rocco	PD